

LAURA CASSI

SULLE ORME DEI NATURALISTI VIAGGIATORI
NELLA TOSCANA DEL '700

introduzione alla mostra

ESTRATTO

da

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE
«LA COLOMBARIA». ATTI E MEMORIE
Vol. LXXXV. 2020 (N.S. - LXXI)



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

285° anno dalla fondazione

VOLUME LXXXV

NUOVA SERIE – LXXI

ANNO 2020



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXI

ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

285° anno dalla fondazione

VOLUME LXXXV

NUOVA SERIE – LXXI

ANNO 2020



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXXI

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 579, 5 aprile 1952

ISBN 978 88 222 6759 7

L'ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA"
DEDICA IL VOLUME LXXXV DEGLI «ATTI E MEMORIE» AI SOCI SCOMPARSI
GIOVANNA ANGELI, GIUSEPPE BEVILACQUA, ELENA MAUGINI, MARCO SANTAGATA,
MARIO TORELLI, GIORGIO WEBER e ANTONIO ZANFARINO

Atti del Seminario di Studi
21 febbraio 2020

IL PAESAGGIO
UN BENE CULTURALE E UNA RISORSA

a cura di LAURA CASSI

LAURA CASSI

SULLE ORME DEI NATURALISTI VIAGGIATORI
NELLA TOSCANA DEL '700

Al Seminario dedicato al paesaggio è stata collegata anche la mostra *Sulle orme dei naturalisti viaggiatori nella Toscana del '700*, nell'intento di richiamare l'attenzione su un patrimonio di studi ancora in parte da esplorare e da ricordare con orgoglio e soddisfazione.

Allestita con alcuni preziosi cimeli della Colombaria, l'esposizione ha proposto un frammento di storia della scienza, traendo spunto dagli scritti che Francesco Rodolico ha dedicato all'esplorazione naturalistica della Toscana. A questo insigne naturalista e accademico della Colombaria la mostra ha inteso rendere un omaggio, nell'auspicio di intraprendere altre iniziative sull'argomento.

Il nesso con i temi del Seminario non è così scontato né diretto, come avrebbe potuto esserlo, ad es., una mostra dedicata al paesaggio nelle immagini di Aldo Sestini, il maestro del paesaggio geografico italiano, di cui si possiedono centinaia di foto e diapositive, scattate dai primi anni '30 fino alla metà degli '80 del secolo scorso. D'altra parte, gli scritti di alcuni dei naturalisti citati da Rodolico si spingono ben oltre la classificazione di animali, piante e rocce, giungendo alla soglia dei moderni concetti di paesaggio. Applicando rigorosamente il metodo dell'osservazione diretta, propugnata con piena consapevolezza, essi offrono infatti delle descrizioni regionali che si configurano come veri e propri manifesti della geografia moderna, quella che avrà, appunto, uno dei suoi principali riferimenti teorici nel paesaggio, espressione fisionomica del territorio prodotta dalle interazioni fra ambiente fisico e attività umane.

Alcune pagine potrebbero sembrare scritte da Renato Biasutti o da Sestini, tenuto conto ovviamente dei cambiamenti avvenuti in oltre due secoli. D'altra parte, i paesaggi descritti da Sestini all'inizio degli anni '60 del secolo scorso conservano una loro validità e capacità attrattiva nonostante le trasformazioni sociali ed economiche che li hanno caratterizzati.

Pezzo forte della mostra sono le *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa* (Firenze, 1768-1779) di Giovanni Targioni Tozzetti, il «principe dei naturalisti del '700», possedute in originale dalla Colombaria assieme ad altri importanti cimeli. È una dinastia di naturalisti quella dei Targioni Tozzetti, quattro illustri personaggi, attivi dai primi '700 ai primi '900. Giovanni esplorò in lungo e in largo la Toscana lasciando sei volumi di scritti (1751), aumentati di ben altri sei nella seconda edizione, in cui figurano anche contributi di autori come Pier Antonio Micheli, riverito Maestro di Giovanni

che, medico e bibliotecario alla Magliabechiana fu soprattutto un botanico, «mirabile esempio di naturalista geografo» come scrive Giotto Dainelli. Il Targioni percorse quasi tutta la regione inseguendo il progetto di illustrarla a tappeto come già aveva ideato il Micheli, scopo perseguito con tenacia ma rimasto incompiuto, e ripreso poi dalla Società Toscana di Geografia fondata a Firenze nel 1826, la prima delle associazioni geografiche italiane.

Nei poster figurano anche immagini tratte dalle opere di altri naturalisti, possedute dalla Biblioteca umanistica dell'Università di Firenze, che ringraziamo sentitamente, auspicando il prosieguo della collaborazione.



Sulle orme dei naturalisti viaggiatori del '700 in Toscana



Da F. Rodolico, *La Toscana descritta dai naturalisti del Settecento*, 1945



AACFI, Collezione miscelanea
Disegni e Stampe, inv. 42



Particolare da D. Ghirlandaio,
Annuncio della morte a Santa Fina, Cappella di Santa Fina,
S. Gimignano

Nell'intento di richiamare l'attenzione su un patrimonio di studi ancora in parte da esplorare e da ricordare con orgoglio e soddisfazione, questa mostra - allestita con alcuni preziosi cimeli della Colombaria e della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze - propone un frammento di storia della scienza traendo spunto da alcuni dei capitoli più suggestivi dedicati da Francesco Rodolico all'esplorazione naturalistica della Toscana nel '700.

Il Seminario di studi sulla *Varietà degli approcci geografici al tema del paesaggio*, promosso dalla Colombaria a vent'anni dalla firma, a Firenze, della Convenzione europea del paesaggio, è un'occasione particolarmente gradita anche per tributare un omaggio a questo Maestro, anch'egli insigne naturalista e accademico della Colombaria, che al paesaggio fiorentino ha dedicato pagine fra le più significative.



Immagini di paesaggio toscano, Aldo Sestini, anni '30 e '40



Crete Senesi, Foto di Lorenzo Brunetti



Montagna Pistoiese, Foto di Laura Cassi



Sulle orme dei naturalisti viaggiatori del '700 in Toscana



Il viaggio di istruzione e di esplorazione del '700 rappresenta una delle manifestazioni più caratteristiche di quel fervore di attività scientifica che promana dal '600 di Galileo e si diffonde in tutta Europa coinvolgendo in notevole misura anche i naturalisti italiani, i quali si rivolgono in particolare allo studio del nostro Paese, non per vedute ristrette ma per la chiara volontà di approfondirne la conoscenza, dalla Liguria alla Sicilia, dalla Lombardia alla Campania, dal Veneto alla Calabria. In questo quadro assume particolare spicco l'esplorazione naturalistica della Toscana, che peraltro si inserisce in una antica tradizione di interesse per le 'cose naturali'.



G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze, Cambiagi 1777, tomo V, tav. I, p. 70



G. Targioni Tozzetti, *Relazioni*, cit., 1777, tomo X, tav. I, p. 386



G. Targioni Tozzetti, *Relazioni*, cit., 1777, tomo XI, tav. III, p. 411

Sebbene la descrizione dei viaggi segua lo schema itinerario della relazione odeporica, l'esplorazione naturalistica tende - soprattutto con Antonio Vallisnieri e Giovanni Targioni Tozzetti, definito da Rodolico "il principe dei naturalisti toscani del Settecento" - a trasfondersi in una descrizione regionale propriamente organica, in cui le condizioni naturali vengono strettamente connesse all'attività umana. Alcune loro pagine possono essere a buon diritto definite manifesti antesignani della geografia odierna.

Nei primissimi anni del secolo XVIII Antonio Vallisnieri presentava alla Società reale di Londra, della quale era socio, la relazione di un suo viaggio dai monti di Modena e di Reggio alla Garfagnana, e vi aggiungeva una lista di argomenti che avrebbero dovuto venire ripresi e svolti da lui medesimo sui luoghi, prima di stendere una descrizione veramente compiuta. In questo piano di lavoro, che venne pubblicato a Venezia nel 1722, e che assume nella esposizione un carattere normativo generale, lo studio della Natura (dalla notomia de' monti, alle acque, alla flora, alla fauna) viene prolungato nelle indagini sui caratteri e sulla vita dell'uomo. "Non è men curioso ed utile sapere i costumi de' popoli, le case, le abitazioni loro, le arti, i vestiti, le particolari prerogative, i mali ai quali sono sottoposti... se vivono tutto l'inverno e tutta l'estate nei loro paesi, o se vadano l'inverno o l'estate a procacciarsi il vitto, quali siano i loro divertimenti e delizie e quali la religione, i pregiudizii, le scempiaggini, le credulità popolari... Non sarà inutile il brevemente disegnare le loro fattezze colla grandezza del corpo, robustezza o debolezza", e infine considerare "l'origine dei popoli, la quantità e numero, il governo politico, il loro Principe".

Queste pagine - sfuggite agli studiosi di storia della geografia - precedono a qualche decennio l'Assai più noto Prodrromo della Corografia e della Topografia fisica della Toscana, vero piano di descrizione regionale, pubblicato nel 1784 da Giovanni Targioni Tozzetti; anzi questi ricorda il Vallisnieri tra gli autori di descrizioni naturalistiche degne di venir prese a modello.

Nel suo scritto il Targioni pensa di trattare a fondo le condizioni naturali di ciascuna delle valli in cui divide la Toscana; si propone quindi di giungere allo studio della popolazione antica e moderna, e della storia civile, ecclesiastica e letteraria, solo dopo avere discusse le quistioni sulle "Commodità e incommodità

per la sussistenza del genere umano, provenienti dalla costituzione del paese" e su "Quanto influisca sui costumi e sulla maniera di vivere dei paesani la qualità del terreno e del clima della valle".

Nel suo piano insomma - secondo il giudizio di uno scienziato moderno - vediamo svolgere idealmente l'illustrazione di una regione, seguendo l'ordine preciso che si darebbe oggi, come frutto della più recente esperienza geografica: dalla descrizione del rilievo, delle acque, del clima, della vegetazione, della fauna, fino alle manifestazioni umane; anche a quelle rappresentazioni fattive intellettuali. Purtroppo non fu possibile al Targioni Tozzetti di portare a compimento una descrizione della Toscana così modernamente impostata; costretto alla dolorosa rinuncia di questo sogno della sua vita, ridotto anzi a stimarlo il più stravagante tra i tanti castelli in aria che aveva fatto, egli così manifestava il suo rimpianto: "Mi giova dunque sperare che ingegni più felici eseguiranno un disegno così vasto e sì utile alla mia patria, e lo eseguiranno con più dottrina, con maggiori aiuti, e con migliore fortuna, lasciando a me la gloria d'aver scavati ed ammassati alquanti materiali per una fabbrica importantissima, la quale io non sarei stato abile ad alzare".

La fabbrica non venne poi costruita, ma i naturalisti del Settecento ci hanno tuttavia lasciato preziosa copia di materiali, una bella serie di scritti nei quali essi - seguendo anche in questo la tradizione galileiana - hanno preferito la "lingua materna e popolare", ricercando la "non facile semplicità" di uno stile narrativo intelligibile da tutti, e lasciando da parte le "pompose descrizioni e le frasi ricercate e turpide".

(F. Rodolico, *La Toscana descritta dai naturalisti del Settecento. Pagine di storia del pensiero scientifico*, 1945, pp. 10-11).



Sulle orme dei naturalisti viaggiatori del '700 in Toscana



Fra le numerose relazioni di viaggi assumono particolare rilievo quelle di Giovanni Targioni Tozzetti, raccolte in 12 volumi e relative a quasi tutta la Toscana, ma assumono notevole interesse anche altri contributi che, pur riferiti ad aree meno estese, si configurano in più casi come descrizioni regionali vere e proprie.

Così gli scritti di Giorgio Santi sul Senese, di Ermenegildo Pini sull'Isola d'Elba, di Antonio Matani sul Pistoiese, di Luigi Tramontani sul Casentino, del Romiti sulla Campagna Pisana.



G. Santi, *Viaggio al Montamiato*, 1795
Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"

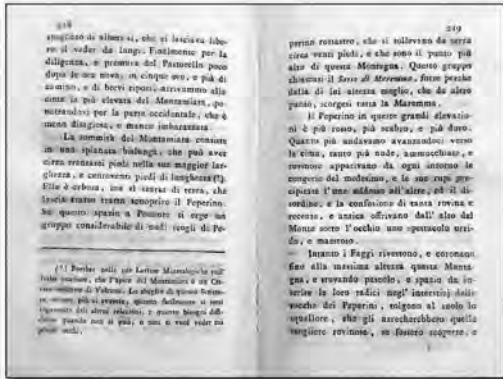


E. Pini, *Elementi di Storia naturale di N.G. Leske*, Parte I, volume II, 1785
Biblioteca Umanistica Università di Firenze

Altre relazioni poi riguardano aree ancora più ristrette, ma non meno interessanti, come quelle di Alessandro Volta a Pietramala, di Zaverio Manetti alle mofete di Laterina, di Bartolommeo Baglioni alle sorgenti dell'Arno, così come le relazioni dei viaggi di Lazzaro Spallanzani sull'Appennino e le Alpi Apuane. Preme inoltre sottolineare che la spinta naturalistica era così diffusa nella Toscana del '700 che a tale esplorazione si dedicavano con passione e competenza anche studiosi di altre specialità, come la medicina o la farmacia, le scienze fisico-matematiche (v. ad es. Ambrogio Soldani) e in particolare l'idraulica, nonché l'economia.



A. Soldani, *Saggio orittografico*, 1780
Biblioteca Umanistica Università di Firenze



G. Santi, *Viaggio al Montamiata*, 1795, Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"

Da sottolineare che i nostri naturalisti viaggiatori avevano “fiducia solo nelle osservazioni fatte di persona: essi sono persuasi - come lo era Giorgio Santi - di quanto facilmente si resta ingannati dall'altrui relazione, e di quanto bisogna diffidare quando non si vuole o non si può vedere con i propri occhi” (*Viaggio al Montamiata*, p. 652).

E sono altresì convinti - come scrive Antonio Vallisnieri - che “l'umile gente dei luoghi può qualche volta fare “più autorità di qualunque celebre filosofo che impancato attenda solo alle speculazioni”. E non venivano risparmiate critiche esplicite nei confronti dei vecchi studiosi da tavolino, che “si son fatti botanisti a forza di lemmi e di leggere, ma alla campagna sono senza metodo, istituzione, né giudizio”, come riferisce il Targioni da una lettera inviata a Pier Antonio Micheli e non era ammessa alcuna eccezione (F. Rodolico, *La Toscana descritta...*, cit. p. 18).



VEDUTA DEL MONTE AMIATA FRA CINIGIANO E PIAN CASTAGNAJO. Foto L.C.

Va comunque rimarcato che le osservazioni fatte nel corso dei viaggi costituivano la base grezza su cui operare scientificamente tramite confronti, generalizzazioni e ipotesi. Dall'osservazione dei singoli fatti si passava infatti all'analisi, alla comparazione e alla spiegazione secondo il principio della logica induttiva. Principi tutti questi che anticipano l'approccio metodologico fondamentale della geografia moderna, quello cioè dell'osservazione diretta, propugnato a fine '800 - primi '900 da Giovanni e Olinto Marinelli.



Sulle orme dei naturalisti viaggiatori del '700 in Toscana



L'esplorazione naturalistica non si esaurì nella descrizione formale dei singoli fatti o fenomeni della Toscana ma intese rivolgersi alla ricerca di spiegazioni suggerite - sulla base di specifiche valutazioni critiche - dalle relazioni intessute fra condizioni naturali (costituzione geologica, condizioni fisiche attuali, caratteristiche della flora e della fauna) e attività umane.

Sarebbe... non inutile il considerare la faccia della Toscana, quale verosimilmente era avanti a che fosse abitata dagli uomini... per intendere le grandi mutazioni che successivamente vi sono seguite per l'industria e dipoi anche per la trascuraggine umana. (G. Targioni Tozzetti, Relazioni, I, XVIII)

Di particolare interesse il ruolo assegnato alle condizioni naturali nell'origine di "castelli" e di "terre" toscane. Ruolo talora determinante, come nel caso di Piancastagnaio, di cui viene spiegata l'ubicazione - peraltro sfavorevole sotto certi aspetti - con la copiosità di sorgenti, e talora ininfluente, come nel caso di Buti, la cui infelice posizione naturale non incide sulla fortuna del paese, legata piuttosto alla prosperità dell'agricoltura delle sue campagne.

Piano, detto ancora Piancastagnaio, è una terra di circa 2000 anime. Egli è situato appunto sul finir della pianura, ove sono i castagneti, ed al principio della spiaggia, onde egli è scosceso e mal fabbricato...

... Verrebbe facilmente voglia di ridere dell'idea stramba di costruire questa terra su per un'erta e scoscesa spiaggia, mentre appunto al disopra si converte il suolo in una bella pianura, ove più facile, e più comodo sarebbe stato il fabbricare. Ma siccome giù per la scesa trovansi varie sorgenti di limpida acqua, di cui è affatto priva la pianura superiore, si rileva agevolmente che gli antichi fondatori cercarono di costruire le loro abitazioni a portata di buon'acqua...

(G. Santi, *Viaggio al Montamiata*, I, pp. 239-241)

Non si può abbastanza descrivere quanto naturalmente infelice ed orrida sia la situazione di Buti, che per altro è delle grosse terre del contado di Pisa; e quanto per lo contrario sia ridotta deliziosa colla coltura...

... Non ostante tutti questi svantaggi, Buti è una delle grosse terre del contado pisano, ed i numerosi suoi abitatori (tra i quali molti sono notabilmente ricchi) trovano questo soggiorno non solamente comodo e gustoso, ma anche salubre, e molti ve ne sono de' vecchissimi. Ciò ho voluto notare perchè si comprenda quanto contribuiscano il commercio e l'agricoltura a rendere delizioso e salubre un paese di sua natura orrido e malsano.

(G. Targioni Tozzetti, *Relazioni*, I, p. 310)



Lavorazione delle castagne in un antico manoscritto e foto di campagna amiatina (L.C.)



Meandro dell'Arno in una carta di Francesco Bombicci (1786) e dimora rurale tradizionale presso Pontedera da R. Biasutti, *La casa rurale in Toscana*, 1938



Sulle orme dei naturalisti viaggiatori del '700 in Toscana



Il Discorso intorno alle cause ed ai rimedi dell'insalubrità d'aria della Maremma Toscana, di G. Targioni Tozzetti (*Relazioni*, IX, 104-118), riveste, come è noto, il massimo interesse, per non parlare degli studi, delle concezioni e dei progetti di bonifica di Leonardo Ximenes. Quello che segue è uno stralcio del commento di Rodolico al Discorso del Targioni, accompagnato da alcuni passi significativi.

Abitanti e abitazioni nella Maremma Toscana

È stata già rilevata l'eccezionale importanza del Discorso di Giovanni Targioni Tozzetti sulla Maremma Toscana, come visione chiara, precisa e veramente moderna dei rapporti reciproci tra la Terra e l'Uomo; non mi sento tuttavia di ripetere che tale visione sintetica è cosa unica in tutta l'opera del naturalista fiorentino; direi piuttosto che in questa breve trattazione regionale si coglie più facilmente l'unità del pensiero geografico dell'autore, senza quella dispersione di fatti e di concetti, consueta nelle prolisse relazioni dei viaggi.

Nel suo Discorso, dopo avere seguite le vicende storiche della Maremma, a partire dalla floridezza del periodo etrusco, e dopo avere messo in chiara luce le vicendevoli relazioni tra le condizioni naturali e l'attività umana nei diversi periodi, specie nei riguardi dello spopolamento, il Targioni Tozzetti dolorosamente ammette: "Trovasi in oggi la nostra Maremma ridotta malsana e sommamente pericolosa ad abitarsi... Molti sono quelli che lasciano l'ossa per le Maremme e sono sotterrati all'uso antico in tumoli lungo le strade. Finalmente parecchi ogn'anno muoiono negli spedali di Siena o di Firenze".

E quali sono mai - si domanda il Targioni Tozzetti - le cause di tanta insalubrità d'aria? "Le cause si possono ridurre a due somme classi: alla prima cioè quelle che dipendono dalla faccia del paese, e dalle meteore di esso: alla seconda poi quelle che dipendono dal cattivo regolamento degli abitatori".

(Rodolico, *La Toscana descritta*, cit., pp. 289-90)



G. Targioni Tozzetti, *Relazioni*, cit., 1770, tomo IV, Tav. II



L. Ximenes, *Della fisica della Maremma Senese. Ragionamenti Due*, 1769. Biblioteca Umanistica Università di Firenze



*Sulle orme dei naturalisti viaggiatori
del '700 in Toscana*



La *Collezione miscellanea Disegni e Stampe* conservata presso la Colombaria è una preziosa raccolta costituitasi nel corso dei secoli XVIII e XIX, con una sezione dedicata a elementi botanici, mineralogici e fossili. Tale raccolta riveste una posizione di rilievo nell'ambito di analoghi cimeli, custoditi nei musei e in altre antiche istituzioni fiorentine, rappresentando un'eredità significativa degli studi naturalistici del passato.

AACFI, Collezione miscellanea Disegni e Stampe, inv. 192, 200, 220, 43, 213



AACFI, *Sunti del Tarpato*, Tomo VI, ms. 20, inserto tra cc. 144v-145

Di notevole interesse anche i riassunti delle sedute scientifiche, redatti fin dalla costituzione dell'Accademia.

Fra tutti spiccano i *Sunti del Tarpato* ovvero Andrea da Verrazzano, spesso accompagnati da disegni e illustrazioni di carattere naturalistico o storico-artistico e archeologico, a seconda del tema trattato.



AACFI, *Sunti del Tarpato*, Tomo VII, ms. 21, cc. 197v e 148r

INDICE

<i>Nota del Presidente</i>	Pag.	7
----------------------------------	------	---

MEMORIE

SERGIO GIVONE, <i>L'infinito degli antichi e dei moderni</i>	»	11
--	---	----

Atti del Convegno

13-14 febbraio 2020

DA PAOLO V A URBANO VIII

STORIA, FILOSOFIA, LETTERATURA, ARTE E SCIENZA

NELLA ROMA DI OTTAVIO LEONI (1578-1630)

a cura di PIERA GIOVANNA TORDELLA

Saluti del Presidente, Sandro Rogari	»	21
Saluti del Presidente della Classe di Scienze storiche e filosofiche, Beatrice Paolozzi Strozzi	»	23
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Ottavio Leoni. Logiche di incontro e confronto</i>	»	25

PROSA, POESIA E ARTI DELLA FIGURAZIONE

CLIZIA CARMINATI, <i>Mecenatismo, lettere e arti nel primo Seicento: il caso di Giovan Battista Marino</i>	»	31
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>La rivoluzione silenziosa. Ottavio Leoni tra presenza e assenza</i>	»	43

OTTAVIO LEONI E LA DIALETTICA DEL DISEGNO:
CODICI LINGUISTICI, APPRODI ESECUTIVI

ALICE OTTAZZI, <i>Ottavio Leoni e il pastello a Roma</i>	Pag. 63
CHIARA RUBERTO – ANNA MAZZINGHI – LISA CASTELLI – LUCILLA PRONTI – MARTINA ROMANI – MARIANGELA CESTELLI-GUIDI – FRANCESCO TACCETTI, <i>La rete CHNet a servizio di Ottavio Leoni: la diagnostica per la comprensione dei materiali da disegno</i> »	79

STORIA, POLITICA E SCIENZA

IRENE FOSI, <i>Sulla scena e dietro le quinte: uomini e donne di potere nella corte romana</i> »	93
SARA MAMONE, <i>Una graziosa principessa da maritare. Maria de' Medici e il ritratto di Ottavio Leoni (tra gli altri)</i> »	109
ENRICO SPAGNESI, <i>Matilde di Canossa, Urbano VIII e Bernini</i> »	123
FILIPPO CAMEROTA, <i>I volti della scienza. Galileo e gli ambienti scientifici romani</i> »	139

VESTIRE E APPARIRE

GIOVANNA LAZZI, <i>Riflessi di moda nei ritratti maschili di Ottavio Leoni</i> »	159
PAOLA VENTURELLI, <i>Le "Belle" di Ottavio Leoni. Maria Aldobrandini e le altre. Sistemi dell'apparire al femminile</i> »	173

TEATRO E MUSICA

ANNA MARIA TESTAVERDE, «...siamo tutti obbligati...»: <i>gli Orsini di Bracciano e la spettacolarità dinastica a Firenze</i> »	193
SILVIA CASTELLI, «Mentre in Roma fui trattenuto in corte di diversi principi». <i>Jacopo Cicognini e l'Amor pudico del 1614</i> »	209
ALESSANDRO MAGINI, <i>I Bardi nella vita accademica e artistica al tempo di Clemente VIII e Urbano VIII</i> »	225

Atti del Seminario di Studi
21 febbraio 2020
IL PAESAGGIO
UN BENE CULTURALE E UNA RISORSA
a cura di LAURA CASSI

<i>Premessa</i> , Laura Cassi	Pag. 245
GABRIELE CIAMPI, <i>Riflessioni sul paesaggio geografico e sul culto del paesaggio</i>	» 251
MARGHERITA AZZARI – CAMILLO BERTI – LAURA STANGANINI – PAOLA ZAMPERLIN, <i>Paesaggi culturali e identità locale. Un progetto per lo studio dei valori identitari del paesaggio</i>	» 261
LAURA CASSI, <i>Paesaggio e nomi di luogo. Echi dal corpus toponomastico toscano</i>	» 279
ANNA GUARDUCCI – MARCO PICCARDI – LEONARDO ROMBAI, <i>Il paesaggio della Bonifica Grossetana. Ricerca geostorica e candidatura UNESCO</i>	» 293
MONICA MEINI, <i>Paesaggi rurali e turismo: percezioni, rappresentazioni e immaginari</i>	» 307
MARIA TINACCI MOSSELLO, <i>Varietà delle geografie fiorentine tra paesaggio, territorio e ambiente</i>	» 323
LAURA CASSI, <i>Sulle orme dei naturalisti viaggiatori nella toscana del '700, introduzione alla mostra</i>	» 337
ATTI	
Rendiconto dell'attività accademica 2019-2020	» 349
Cariche della Società	» 351
Soci scomparsi	» 356
<i>Giovanna Angeli</i> , CLAUDIA CORTI	» 359
<i>Giuseppe Bevilacqua</i> , PATRIZIO COLLINI	» 360
<i>Elena Maugini</i> , GUIDO MOGGI – MARTA MARIOTTI LIPPI	» 362
<i>Marco Santagata</i> , LAURA PAOLINO	» 364
<i>Giorgio Weber</i> , DONATELLA LIPPI	» 367

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI APRILE 2021

ISSN 0392-0836

ISBN 978 88 222 6759 7